

## Giovanni Paolo il Grande, il Papa che i liberal amano odiare di un odio teologico

Un articolo del Guardian di ieri che spiega il nostro inserto di oggi sui nemici di Wojtyla. Perché per noi è un fratello, un padre e un leader

**S**entite cosa scriveva ieri Polly Toynbee sul Guardian di Londra, giornale della sinistra liberal, e capirete perché è interessante ragionare laicamente sui nemici del Papa. "Questo Papa è una figura odiosa, sì, e per buone ragioni". "E' un Papa ultraconservatore imbevuto dell'ethos meschino della Chiesa polacca, che ora risorge sgradevolmente nel suo vecchio nazionalismo, antisemitismo e antifemminismo". "Lo si loderà giustamente per la sua ferma opposizione al comunismo e per il suo sostegno a Lech Walesa. Egli è entrato nella sempre crescente mitologia secondo la quale è stata l'estrema destra occidentale con le sue proprie mani a demolire la cortina di ferro - l'asse Reagan, Thatcher, Wojtyla - negando con questo il ruolo della socialdemocrazia che si è opposta al comunismo altrettanto vigorosamente". "Un'Europa occidentale irreligiosa ignora in prevalenza gli strani rituali e le credenze ancora in voga presso una minoranza sempre più rapidamente in declino". "Nessuno arriverà a contare quanta gente è morta di Aids per colpa del potere di Wojtyla, quante donne sono morte di aborto, quanti bambini sono morti di fame in famiglie troppo numerose per nutrirli. Ma è ragionevole supporre che queste morti silenziose, non computate, invisibili siano altrettanto numerose di quelle causate da un qualunque tiranno o dittatore de-

gno di questo nome. Forse ciò avviene attraverso l'inganno e non per via del male, ma ai morti questo poco importa". Polly Toynbee prosegue con altre considerazioni sull'omosessualità della maggioranza dei preti, sulla pedofilia come diretta conseguenza della sessuofobia della Chiesa, e sull'odio teologico della Chiesa per le donne.

Ecco spiegato come meglio non si poteva il papismo del Foglio. D'altra parte Gerard Baker ha scritto sul Financial Times (come abbiamo fatto noi in passato) che bisogna chiamare questo Papa Giovanni Paolo il Grande, un papa Magno, e che Wojtyla è "uno dei grandi simboli di odio per le élite che si proclamano liberal". In-

fatti solo l'odio può spiegare certi errori madornali, più etici che di semplice interpretazione. Un Papa antisemita, quello del mea culpa e della visita in Sinagoga? Paragonare la sua offensiva contro il comunismo con l'azione della socialdemocrazia europea, il cui campione Willy Brandt orchestrò per anni la sua Ostpolitik sotto la sorveglianza della spia sovietica Guenther Guillaume? L'irreligiosità dell'Europa secolarizzata, che è un problema per chiunque abbia testa e pensiero, intesa come sberleffo e sarcasmo? Predicare l'amore sponsale o la castità equivale a condannare a morte per Aids tanta gente quanta ne ammazza un tiranno? Accettare per autentiche le odiose banalità e le aggressioni orchestrate ai danni della Chiesa con la campagna sulla pedofilia? Abbracciare l'accusa di antifemminismo contro un Papa mariano?

C'è poco da fare. Il Papa ha i suoi nemici, sono tanti e agguerriti, sperano in una svolta liberale della Chiesa dopo di lui, sebbene non sappiano in che cosa mai possa consistere. E' normale che sia così. Gli eccessi apologetici nascondono la verità di un pontificato politicamente e spiritualmente significativo, che ha richiamato e richiama drammaticamente a un ripensamento intellettualmente solido, fondato su altro che non sul dizionario politicamente corretto, del rapporto tra religione e politica, tra libertà e autorità, tra modernità e tradizione. Questo pontefice è padre e fratello di tutti coloro che non si accontentano della fragilità menzognera della post modernità e del post comunismo. E' compagno di strada, il più autorevole, il più colto, il più forte nello spirito e nella carne, di chiunque non abbia chiuso gli occhi nella dogmatica ideologica della lotta di classe o del self interest, le due dimensioni ingannevoli della tragedia del Novecento. Dare una base all'obbligo politico come garanzia del diritto alla libertà: un Papa magno e un Papa filosofo. Da amare per le ragioni che gli attirano l'odio.

